

L'abrogazione dell'art. 16 del C.P.P.

La legge varrà anche per la P.S.?

La Commissione della Camera si pronuncia a favore della proposta del compagno Guidi - Avanzate assurde riserve

Ieri, finalmente la Commissione per gli affari costituzionali della Camera ha preso in esame la proposta avanzata dal compagno on. Guidi di circa la soppressione dell'art. 16 del Codice di procedura penale, cioè circa la abolizione dell'autorizzazione a procedere nei confronti degli agenti di P.S. e di tutti quegli agenti dell'ordine quali si rendono colpevoli di delitti nell'esercizio della loro attività.

La proposta di legge ha dato materia per un'ampia discussione a conclusione della quale è stato emesso parere favorevole al progetto di legge presentato dal deputato comunista. Il parere emesso dalla Commissione afferma infatti che è opportuno dal punto di vista costituzionale allo accoglimento della proposta stessa.

Lo stesso verdetto avanzato tuttavia alcune assurde e contraddittorie riserve, giudicando il citato articolo 16 del codice di procedura penale come « non contrario alla Costituzione » e ritenendo « che la proposta di legge (che pur viene accolta, a d.r.) presentata dall'on. Guidi non può essere considerata attuazione dell'articolo 28 della Costituzione ».

Nel dibattito in sede di Commissione queste riserve sono state chiaramente contraddistinte e di mano a mano inammissibili dallo stesso deputato Guidi. E' ancora in base ad esse che la Commissione raccomanda « di procedere con estrema cautela prima di abrogare una disposizione di legge di pura natura processuale che armonicamente (anzi) si inquadra nel sistema delle garanzie costituzionali previste dalla Costituzione italiana, dato che rimane fermo comunque il sindacato parlamentare sulle determinazioni del governo ».

Non v'è chi non veda come in questa invocazione alla cautela la D.C. il governo e i partiti di copertura della D.C. rappresentati in Commissione, non potendo disconoscere apertamente il contenuto di giustizia implicito nella proposta di legge.

La commissione ha espresso in definitiva un parere favorevole che rappresenta un successo negazione che le sinistre ed in particolare il Partito comunista svolgono per la piena attuazione delle garanzie costituzionali.

La storia di quindici anni di lotte operaie e per le libertà democratiche e costellata di fatti che dimostrano quanto l'art. 16 del C. P. P. abbia sbarrato la strada alla giustizia ogni qualvolta è trattato di colpire l'arbitrio od il delitto compiuto da funzionari e uomini appartenenti alle forze di polizia. Le famiglie delle vittime di Reggio Emilia, di Catania, di Palermo e di Licata, per ricordare gli episodi più recenti, si sono trovate nell'impossibilità (appunto per questa legge antistituzionale) di denunciare in materia di diritto gli uomini della forza pubblica dagli altri semplici cittadini; di far sottoporre al giudizio della magistratura gli autori delle atrocità in seguito alle quali essi hanno perduto i loro cari.

Il PM, dott. Di Genaro, comincia la requisitoria alle 9.30: la termina alle 12.15. La posizione di Giuseppe Montesi e tutta l'acchiappa nella breve e falsa denuncia che egli presenta contro Franco Biagetti, Leo Leonelli, Mario Garzoli e Lia Brus-

letti, al « processo Giuseppe », ha parlato il pubblico ministero. Ha chiesto per Giuseppe Montesi la condanna a due anni e due mesi, senza le attenuanti, e per Rossana Spissu una pena di 4 mesi e dieci giorni di carcere, con la compressione del Tribunale. Ha preso poi la parola l'avvocato Ferdinando Giovannini, difensore di Rossana Spissu, che ha invece affermato l'innocenza della giovane imputata e ha invocato per lei l'assoluzione sia pure per insufficienza di prove.

Il secondo alibi, quello esplosivo e nelle tempestive udienze del processo di Venezia, è fatto per il complice Montesi che, nell'aprile del '53, il Montesi non si era ancora lanciato nella vergognosa avventura con Rossana Spissu, sorella della sua fidanzata. « A Venezia, l'accusato non era preparato al misfatto atteso che invece, Crollo e penso a un

nuovo alibi. E chi poteva sostenerlo, se non la madre di suo figlio, la ragazza che aspetta ancora una sistemazione e che forse l'avrà soltanto dopo la conclusione di questa tormentata vicenda giudiziaria? Rossana, dunque, da buona attrice fece la sua parte Giuseppe, recata attore che recitava a braccio, si tradi e ammise di aver allacciato i rapporti con la futura cognata soltanto dopo la malattia di Mariella, e così almeno nel novembre 1953. Ora si viene a dire che si è sbagliato, che tutto iniziò un anno prima. Ebbene, « Rossana non si è macchiata di una colpa così infame. Di questo io l'assolvo », altri le hanno imposto una pena così grave? E' stata gettata alle sbaraglie da un professionista della menzogna, da un camaleone

de la calunnia, con un vile ricatto morale. Ha persino rinunciato all'amnistia, si è persino scagliata contro i suoi più cari amici, ha permesso che sua madre si trasformasse in una mendicante a Venezia, per imploccare pieta da Piastra: di questo, il Tribunale dovrà tenerne conto! « Ma quale orrendo motivo può aver avuto Giuseppe Montesi per far macchiare fino a questo punto la madre di suo figlio? Avrebbe potuto evitare ogni vergogna, dicendo ai giudici veneziani che quel tragico pomeriggio era andato a fare spese con la cognata, non a un convegno d'amore. Ma lui è un pazzo, un psicologo, lui detto una sordida menzogna per nascondere una verità ancora più sordida, per far gridare: "Che verità ha detto, potremo, che verità? Che volete che conti ancora nella sua mente, se è tanto il punto di rotolare i suoi segreti più vergognosi?".

Giuseppe Montesi lasciò la tipografia Casciani alle 17.30. Wilma Montesi uscì di casa quasi alla stessa ora, per fare una di quelle « lunghe e solitarie passeggiate » che lui amava tanto. « In quel stato d'animo in quest'ora che la vita della povera ragazza è più misteriosa della sua stessa morte: ed è vero. Aveva una struttura mentale infantile, una personalità ambiziosa, desiderosa di principio di una grande ricchezza, di un'automobile, tanto che arrivò al punto di non baciare più suo padre, quando il pover'uomo fu costretto a vendere la sua. E il Montesi l'avvera, l'automobile, a lui che in la sua bellezza, in la sua simpatia, in la sua giovinezza, in la sua spregiudicatezza, in la sua dinamismo... E a chi obietta che Wilma morì a Torraunica, io rispondo che, tre anni or sono, il cadavere di un giovane ucraino a Ostia fu ritrovato 30 ore dopo proprio su quella spiaggia! ». Più in là, il dott. Di Genaro non si spinge: si limita solo a far capire il suo pensiero, senza svilupparlo, senza giungere alla logica conseguenza di un ragionamento quasi spietato: « Giuseppe Montesi » continua « non ci ha detto quando tornò a casa ». Certamente, non c'era quando arrivò la telefonata di Maria Petti, che invocava aiuto per cercare la figlia scomparsa. « Il giorno dopo, più che un permesso di polizia, pensava di peggio. Ma perché? Ma non poteva invece pensare, non era logico che pensasse che la ragazza, per quanto pura e onesta potesse essere, se ne fosse magari andata a Milano, fosse fuggita di casa per troncare un fidanzamento che le avevano imposto? No, penso subito a domandarmi: perché? »

« A questa domanda, lui risponde: "Sono il buono della famiglia", dice, con un "Rocco i suoi fratelli" e lui è Rocco... E' tanto buono che all'obitorio lascio il fratello a piangere davanti alla bara della figlia e se ne andò a cena con i giornalisti. E' tanto buono che a tutti i parenti in questo processo, ha battuto affettuosamente una mano sulla spalla, come a dire: "Non preoccupatevi, sotto io per voi". E' tanto buono che ha persino dato un bacio in fronte alla nonna. E' tanto buono, infine, che non sposa Rossana per non dare un dispiacere a Mariella! ». Le cose, naturalmente, per il magistrato sono ben diverse. « Zio Giuseppe » è terrorizzato dalla « verità della Casciani »; e oggi non sarebbe imputato soltanto la calunnia se non avesse tanto prudentemente esitato a presentare la sua denuncia per falso contro gli ex compagni di lavoro! « Questo processo è finito prima di cominciare », conclude il dott. Di Genaro. Giuseppe Montesi è stato spietato, ci chiediamo, la sua responsabilità, e l'entrata del piano di Rossana Spissu: si prego di ricordarlo in Camera di consiglio.

Alle 12.30, dopo una brevissima sospensione della udienza, prende la parola l'avvocato Giovannini, difensore di Rossana Spissu: la ragazza ha ancora gli occhi lucidi, perché col suo pianto ha accompagnato la requisitoria del pubblico ministero. « Che cosa aggrava nel pomeriggio del 9 aprile 1953? », chiede il legale. E risponde: « A questa domanda, nessun può dare una serena risposta: sono passati troppi anni, e quali anni, perché si possa ciecamente credere ai testimoni. Nella sostanza, Piastra e Pierina Sociatelli non possono ricordare, con la certezza che invece insistono a dimostrare, che l'imputata era con loro alla stazione, e non a fare all'amore con Giuseppe Montesi; inoltre, la storia del libretto ferroviario, di questa chiave di volta dell'accusa che non si ve-

Sta per concludersi il processo per calunnia contro l'enigmatico personaggio della vicenda Montesi

Il Pubblico Ministero chiede per lo « zio Giuseppe » la condanna a due anni e due mesi di reclusione

Il magistrato non ha riconosciuto al congiunto di Wilma alcuna attenuante - Quattro mesi e 10 giorni (con le attenuanti generiche) richiesti per la Spissu - Un parente che è "troppo buono" - Un processo finito prima di cominciare? - Nessun fatto nuovo

Il magistrato non ha riconosciuto al congiunto di Wilma alcuna attenuante - Quattro mesi e 10 giorni (con le attenuanti generiche) richiesti per la Spissu - Un parente che è "troppo buono" - Un processo finito prima di cominciare? - Nessun fatto nuovo

La francesina e il « narghilé »



Il Cairo - La casa di mode francese « Carven » ha aperto una « boutique » nella capitale egiziana. Nella telefoto la signora Carven, seduta, si appresta a fumare all'uso arabo così narghilé mentre una delle modelle sta riempendo il fornello di tabacco

Il magistrato non ha riconosciuto al congiunto di Wilma alcuna attenuante - Quattro mesi e 10 giorni (con le attenuanti generiche) richiesti per la Spissu - Un parente che è "troppo buono" - Un processo finito prima di cominciare? - Nessun fatto nuovo

La francesina e il « narghilé »



Il Cairo - La casa di mode francese « Carven » ha aperto una « boutique » nella capitale egiziana. Nella telefoto la signora Carven, seduta, si appresta a fumare all'uso arabo così narghilé mentre una delle modelle sta riempendo il fornello di tabacco

Il magistrato non ha riconosciuto al congiunto di Wilma alcuna attenuante - Quattro mesi e 10 giorni (con le attenuanti generiche) richiesti per la Spissu - Un parente che è "troppo buono" - Un processo finito prima di cominciare? - Nessun fatto nuovo

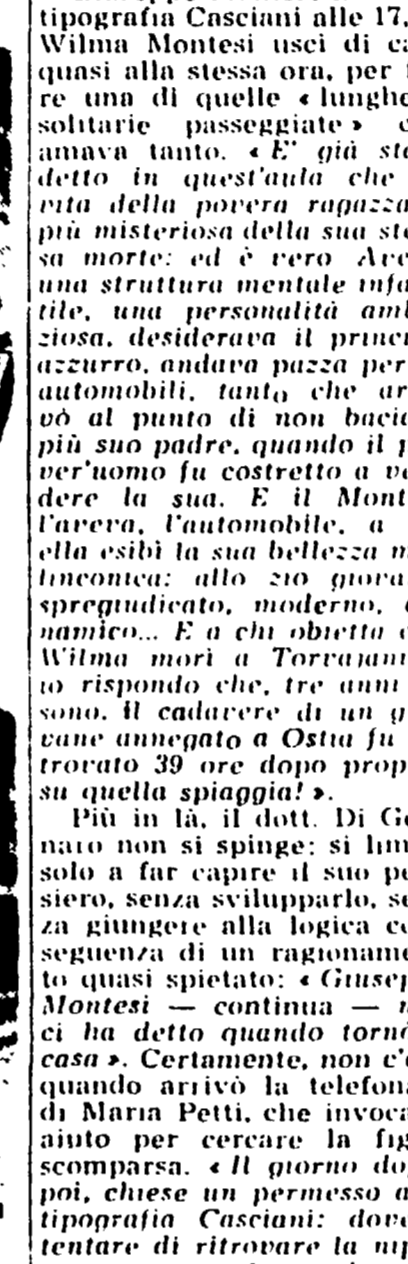
La francesina e il « narghilé »



Il Cairo - La casa di mode francese « Carven » ha aperto una « boutique » nella capitale egiziana. Nella telefoto la signora Carven, seduta, si appresta a fumare all'uso arabo così narghilé mentre una delle modelle sta riempendo il fornello di tabacco

Il magistrato non ha riconosciuto al congiunto di Wilma alcuna attenuante - Quattro mesi e 10 giorni (con le attenuanti generiche) richiesti per la Spissu - Un parente che è "troppo buono" - Un processo finito prima di cominciare? - Nessun fatto nuovo

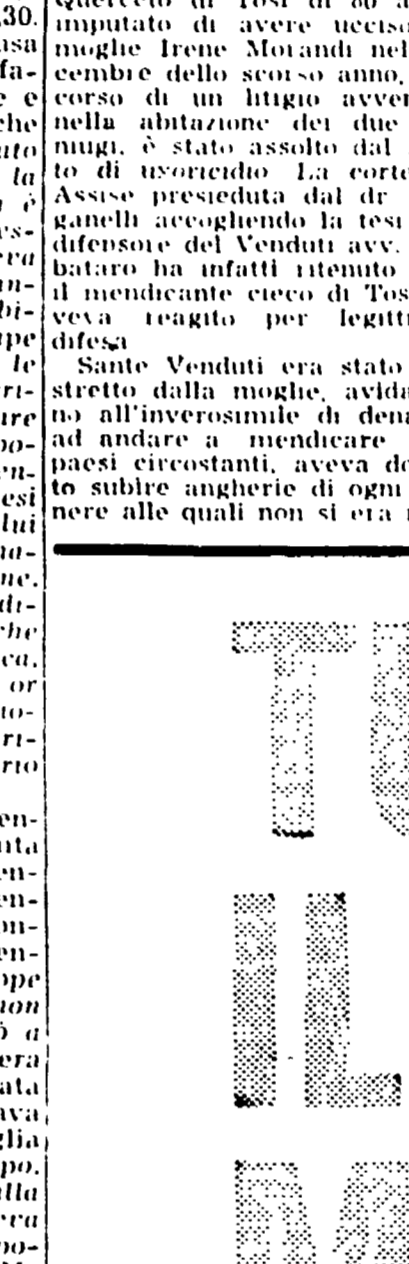
La francesina e il « narghilé »



Il Cairo - La casa di mode francese « Carven » ha aperto una « boutique » nella capitale egiziana. Nella telefoto la signora Carven, seduta, si appresta a fumare all'uso arabo così narghilé mentre una delle modelle sta riempendo il fornello di tabacco

Il magistrato non ha riconosciuto al congiunto di Wilma alcuna attenuante - Quattro mesi e 10 giorni (con le attenuanti generiche) richiesti per la Spissu - Un parente che è "troppo buono" - Un processo finito prima di cominciare? - Nessun fatto nuovo

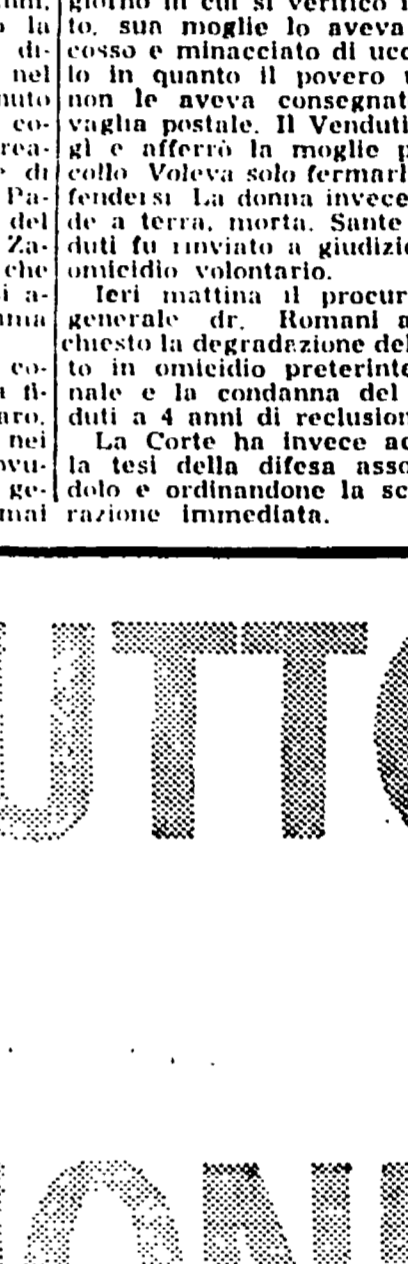
La francesina e il « narghilé »



Il Cairo - La casa di mode francese « Carven » ha aperto una « boutique » nella capitale egiziana. Nella telefoto la signora Carven, seduta, si appresta a fumare all'uso arabo così narghilé mentre una delle modelle sta riempendo il fornello di tabacco

Il magistrato non ha riconosciuto al congiunto di Wilma alcuna attenuante - Quattro mesi e 10 giorni (con le attenuanti generiche) richiesti per la Spissu - Un parente che è "troppo buono" - Un processo finito prima di cominciare? - Nessun fatto nuovo

La francesina e il « narghilé »



Il Cairo - La casa di mode francese « Carven » ha aperto una « boutique » nella capitale egiziana. Nella telefoto la signora Carven, seduta, si appresta a fumare all'uso arabo così narghilé mentre una delle modelle sta riempendo il fornello di tabacco

Il magistrato non ha riconosciuto al congiunto di Wilma alcuna attenuante - Quattro mesi e 10 giorni (con le attenuanti generiche) richiesti per la Spissu - Un parente che è "troppo buono" - Un processo finito prima di cominciare? - Nessun fatto nuovo

La francesina e il « narghilé »



Il Cairo - La casa di mode francese « Carven » ha aperto una « boutique » nella capitale egiziana. Nella telefoto la signora Carven, seduta, si appresta a fumare all'uso arabo così narghilé mentre una delle modelle sta riempendo il fornello di tabacco

Si preparano altri « processi - vendetta »

Nuovi arresti e denunce per l'8 luglio in Sicilia

Tratto in arresto un lavoratore di Catania - 18 mandati di comparizione - Dimostrata l'inconsistenza delle prove contro un palermitano

(Dalla nostra redazione) PALERMO, 30. — Antonio Petralia, uno dei lavoratori denunciati per le manifestazioni dell'8 luglio a Catania, è stato tratto in arresto stamattina su mandato di cattura spiccato dal consigliere istruttore dott. Capitanio. Contemporaneamente, lo stesso consigliere ha spiccato mandato di comparizione contro altri 18 lavoratori, sempre per le manifestazioni svoltesi a Catania nel corso dello sciopero antifascista. In seguito a questa nuova ondata di denunce, i cittadini colpiti per i fatti dell'8 luglio, nel corso dei quali venne ucciso il compagno Salvatore Novembre, salirono a 96: i lavoratori già denunciati alla autorità giudiziaria in stato di arresto e a piede libero sono infatti 78. La notizia della nuova ondata repressiva, che si verifica a cinque mesi di distanza dalle manifestazioni antifasciste ha sollevato proteste in tutta la cittadinanza, che conserva ancora il ricordo della gloriosa lotta del luglio e del sanguinoso intervento della polizia chiamata a sostenere con l'assistenza il governo di Tamborini.

E' facile del resto trovare un nesso tra l'episodio di oggi, all'origine del quale è da ricercarsi l'accanimento con cui la polizia continua a ritenere aperto il capitolo delle rappresaglie, e la ripresentata, sul piano nazionale, delle iniziative di quei gruppi fascisti dei quali il governo Tamborini era una espressione. A Palermo, frattanto, il Tribunale che sta giudicando il lavoratore Salvatore D'Angelo, anch'egli « colpevole » per avere partecipato alle manifestazioni svoltesi l'8 luglio nella capitale dell'Isola, ha disposto una nuova amplissima istruttoria dibattimentale, accogliendo in questo modo alcune argomentazioni della difesa.

Come si ricorderà, la prima

Ritrovata a Sesto S. Giovanni

Escluso che sulla Jaguar si trovassero gli evasi

Elicotteri e carabinieri mobilitati a Fiumicino per due marittimi « sospetti »

L'auto «Jaguar», color perla, che la polizia di Lodi aveva inseguita ieri l'altro, è stata usata dai due ergastolani. La polizia ha tuttavia rilevato le impronte digitali che saranno poi inviate allo Istituto di polizia scientifica. Un nuovo falso allarme sulla presenza degli evasi è stato dato ieri da un guardiano dell'idroscalo di Ostia. Al guardiano era sembrato di scorgere gli evasi a bordo di una moto-arozzetta avvicinarsi al recinto. Polizia e carabinieri si mettevano in moto ed un elicottero dell'arma avvistava a bordo di una gatterone due uomini che dormivano tra un ammasso di stracci e vecchie coperte. I due evasi, successivamente raggiunti da venti carabinieri armati di tutto punto. Destati essi affermavano di essere marittimi di Napoli e che la moto-arozzetta sulla quale erano stati scesi appariva ad un loro parente di Viterbo che loro non conoscevano. Sono stati presi e lasciati solo dopo essere stati tradotti all'ispezione di Fiumicino. Una esplorazione in forza è stata eseguita oggi nella zona di Poggia, Mirto. L'operazione è messa in relazione al rinvenimento di un'auto distrutta da un incendio. Il delitto è stato trovato a breve distanza da Viagnanello, paesinello di Piermarino.

Per insufficienza di prove Forse Leila Tandoy rimessa in libertà

AGRIGENTO, 30. — Leila Tandoy, la vedova del commissario di PS che fu ucciso il 30 marzo in viale della Vittoria a colpi di pistola (e in cui, ricorda che nell'agosto della vita anche il giovane studente Nim Danamant) sarà probabilmente presto rimessa in libertà.

La richiesta sarebbe stata avanzata dallo stesso Pubblico ministero dott. Ferruti: il quale l'avrebbe motivata con la mancanza di prove a carico della donna. Il difensore della signora, avv. Bonfiglio, in base all'art. 269 della procedura penale, non appena il P.M. avrà depositato gli atti, potrà richiedere ed automaticamente ottenere il «caso» in libertà della sua patrocinata. Dato che questo deposito non è ancora avvenuto è facile capire come per ora ci si trovi di fronte ad un'indiscrezione. E la stessa indagine dice pure che il magistrato in

Operaio a Chieti ucciso da un camion

CHIETI, 30. — Un operaio di 45 anni, Antonio Del Grosso di Chieti, è rimasto vittima di un mortale incidente stradale. Mentre il Del Grosso a bordo del suo motore-tractor faceva ritorno a casa dopo il lavoro, veniva investito lungo la nazionale Tiburtina nei pressi di Chieti. Scalo da un camion targato Fros none 24195 condotto da Giuseppe Lanca. In conseguenza dell'urto il poveretto veniva proiettato violentemente contro un albero decedendo sul colpo per frattura della base cranica.

Il furto era stato denunciato in questura. E' da escludere che essa possa esser fatta usata dai due ergastolani. La polizia ha tuttavia rilevato le impronte digitali che saranno poi inviate allo Istituto di polizia scientifica. Un nuovo falso allarme sulla presenza degli evasi è stato dato ieri da un guardiano dell'idroscalo di Ostia. Al guardiano era sembrato di scorgere gli evasi a bordo di una moto-arozzetta avvicinarsi al recinto. Polizia e carabinieri si mettevano in moto ed un elicottero dell'arma avvistava a bordo di una gatterone due uomini che dormivano tra un ammasso di stracci e vecchie coperte. I due evasi, successivamente raggiunti da venti carabinieri armati di tutto punto. Destati essi affermavano di essere marittimi di Napoli e che la moto-arozzetta sulla quale erano stati scesi appariva ad un loro parente di Viterbo che loro non conoscevano. Sono stati presi e lasciati solo dopo essere stati tradotti all'ispezione di Fiumicino. Una esplorazione in forza è stata eseguita oggi nella zona di Poggia, Mirto. L'operazione è messa in relazione al rinvenimento di un'auto distrutta da un incendio. Il delitto è stato trovato a breve distanza da Viagnanello, paesinello di Piermarino.

Il furto era stato denunciato in questura. E' da escludere che essa possa esser fatta usata dai due ergastolani. La polizia ha tuttavia rilevato le impronte digitali che saranno poi inviate allo Istituto di polizia scientifica. Un nuovo falso allarme sulla presenza degli evasi è stato dato ieri da un guardiano dell'idroscalo di Ostia. Al guardiano era sembrato di scorgere gli evasi a bordo di una moto-arozzetta avvicinarsi al recinto. Polizia e carabinieri si mettevano in moto ed un elicottero dell'arma avvistava a bordo di una gatterone due uomini che dormivano tra un ammasso di stracci e vecchie coperte. I due evasi, successivamente raggiunti da venti carabinieri armati di tutto punto. Destati essi affermavano di essere marittimi di Napoli e che la moto-arozzetta sulla quale erano stati scesi appariva ad un loro parente di Viterbo che loro non conoscevano. Sono stati presi e lasciati solo dopo essere stati tradotti all'ispezione di Fiumicino. Una esplorazione in forza è stata eseguita oggi nella zona di Poggia, Mirto. L'operazione è messa in relazione al rinvenimento di un'auto distrutta da un incendio. Il delitto è stato trovato a breve distanza da Viagnanello, paesinello di Piermarino.

Il furto era stato denunciato in questura. E' da escludere che essa possa esser fatta usata dai due ergastolani. La polizia ha tuttavia rilevato le impronte digitali che saranno poi inviate allo Istituto di polizia scientifica. Un nuovo falso allarme sulla presenza degli evasi è stato dato ieri da un guardiano dell'idroscalo di Ostia. Al guardiano era sembrato di scorgere gli evasi a bordo di una moto-arozzetta avvicinarsi al recinto. Polizia e carabinieri si mettevano in moto ed un elicottero dell'arma avvistava a bordo di una gatterone due uomini che dormivano tra un ammasso di stracci e vecchie coperte. I due evasi, successivamente raggiunti da venti carabinieri armati di tutto punto. Destati essi affermavano di essere marittimi di Napoli e che la moto-arozzetta sulla quale erano stati scesi appariva ad un loro parente di Viterbo che loro non conoscevano. Sono stati presi e lasciati solo dopo essere stati tradotti all'ispezione di Fiumicino. Una esplorazione in forza è stata eseguita oggi nella zona di Poggia, Mirto. L'operazione è messa in relazione al rinvenimento di un'auto distrutta da un incendio. Il delitto è stato trovato a breve distanza da Viagnanello, paesinello di Piermarino.

Advertisement for TELEFUNKEN featuring a large headline 'TUTTO IL MONDO ascolta vede refrigera' and images of a refrigerator and a television set. The ad includes the TELEFUNKEN logo and the slogan 'la marca mondiale'.

Advertisement for ORASIV featuring a logo and the text 'Sempre più richiesta la specialità per dentiere. Orasiv. Facile e movimento della bocca e l'integrità delle gengive. Nelle farmacie'.